



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 6 gennaio 2019

Testi:

Ebrei 12,12-29

“Perciò, rinfrancate le mani cadenti le ginocchia vacillanti; [13](#) fate sentieri diritti per i vostri passi, affinché quel che è zoppo non esca fuori di strada, ma piuttosto guarisca. [14](#) Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore; [15](#) vigilando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio, che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia e molti di voi ne siano contagiati, [16](#) e che nessuno sia fornicatore o profano, come Esaù, che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura.

[17](#) Infatti sapete che anche più tardi, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto, sebbene la richiedesse con lacrime, perché non ci fu ravvedimento.

[18](#) Voi non vi siete avvicinati al monte che si poteva toccare con mano, e che era avvolto nel fuoco, né all'oscurità, né alle tenebre, né alla tempesta,

[19](#) né allo squillo di tromba, né al suono di parole, tale che quanti l'udirono supplicarono che più non fosse loro rivolta altra parola;

[20](#) perché non potevano sopportare quest'ordine: «Se anche una bestia tocca il monte sia lapidata». [21](#) Tanto spaventevole era lo spettacolo, che Mosè disse: «Sono spaventato e tremo».

[22](#) Voi vi siete invece avvicinati al monte Sion, alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste, alla festante riunione delle miriadi angeliche,

[23](#) all'assemblea dei primogeniti che sono scritti nei cieli, a Dio, il giudice di tutti, agli spiriti dei giusti resi perfetti, [24](#) a Gesù, il mediatore del nuovo patto e al sangue dell'aspersione, che parla meglio del sangue di Abele.

[25](#) Badate di non rifiutarvi di ascoltare colui che parla; perché se non scamparono quelli, quando rifiutarono di ascoltare colui che promulgava

oracoli sulla terra, molto meno scamperemo noi, se voltiamo le spalle a colui che parla dal cielo; [26](#) la cui voce scosse allora la terra e che adesso ha fatto questa promessa: «Ancora una volta farò tremare non solo la terra, ma anche il cielo».

[27](#) Or questo «ancora una volta» sta a indicare la rimozione delle cose scosse come di cose fatte perché sussistano quelle che non sono scosse.

[28](#) Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, siamo riconoscenti e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore!

[29](#) Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante”.

Deuteronomio 6,10-12 e 18

“Quando il Signore, il tuo Dio, ti avrà fatto entrare nel paese che giurò ai tuoi padri, Abraamo, Isacco e Giacobbe, di darti; quando ti avrà condotto alle grandi e belle città che non hai edificate, [11](#) alle case piene di ogni bene che non hai accumulato, alle cisterne che non hai scavate, alle vigne e agli uliveti che non hai piantati; quando mangerai e sarai sazio, [12](#) guàrdati dal dimenticare il Signore che ti ha fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla casa di schiavitù”.

“[...] Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, affinché venga a te del bene ed entri in possesso del buon paese che il Signore giurò ai tuoi padri di darti”.

Atti 3,25

“Voi siete i figli dei profeti e del patto che Dio fece con i vostri padri, dicendo ad Abramo: «Nella tua discendenza tutte le nazioni della terra saranno benedette»”.

Oggi, prima domenica dell’anno, e giorno dell’arrivo dei Magi d’Oriente alla luce del bambino, ascoltiamo due predicazioni contenute nel Nuovo Testamento. Quella di Pietro a Gerusalemme e quella dell’autore della lettera agli Ebrei.

Essi si riferiscono alla tradizione di appello alla giustizia dell’Antico Testamento del Dio conosciuto per avere liberato un popolo di schiavi e aver

dato origine a una società regolata in base alla convivenza tra pari e alla giustizia.

La lettera agli Ebrei mette in guardia da radici velenose che contagiano con il senso di esclusione.

Si può indicare la via della giustizia e allo stesso tempo rendersi conto che i mezzi a nostra disposizione sono proprio pochi, che per camminare servono gambe allenate e noi siamo zoppi, che le nostre forze sono poche.

Il predicatore presenta tuttavia questa strada su cui i deboli sono sostenuti dai forti, gli zoppi dagli abili, e ci si aspetta fino a che il cammino sia compiuto da tutti. E' un invito all'inclusione che vede la guarigione come opera di Dio, ma la sollecitudine come opera umana. Come fa chi accompagna un disabile o un anziano che cammina a fatica, il credente rallenta il passo per andare con i più fragili.

La radice velenosa è quella che spinge ad andare da soli, è quella della supremazia razzista che disprezza chi è ai margini, escluso, ferito, magari su una nave, a cui viene impedito di attraccare. Qui si capisce bene che la giustizia di Dio da perseguire non è soltanto questione di pietà da mettere in atto, ma una questione di diritti di ogni creatura umana.

Infatti, sebbene il linguaggio dei diritti non abbia riscontro nella Bibbia, qui si invita la comunità dei credenti a far partecipare tutti alla grazia di Dio – grazia che è vita e inclusione, sostegno e solidarietà, la parte che non sarà scossa né rimossa dal giudizio di Dio.

Oggi, vediamo spandersi intorno a noi la radice velenosa del razzismo e dell'esclusione. Una cultura del disprezzo dei più deboli, che si traduce in atti politici, ma anche in discorsi di odio e in gesti violenti verso i senza tetto, come pure verso anziani e disabili.

Già era successo nella cultura europea che la debolezza umana scatenasse la ferocia, e che la prepotenza dei forti portasse alla sopraffazione e al disprezzo. E' stato un tempo di cui vergognarci e da cui ci ha salvati la lotta per la democrazia e la pari dignità di ogni essere umano.

La lettera agli Ebrei ci pone di fronte un Dio giudicante che non lascia spazio a gesti di disprezzo o esclusione. Tutti sono chiamati a entrare nel patto di vita, e se c'è una ragione per la benedizione ricevuta è che questa si espanda a tutte le nazioni della terra.

Al centro della predicazione di Ebrei stanno il concetto di nuovo patto e la croce di Gesù.

Il patto si fonda sulla croce, sul donarsi definitivo di Gesù per l'umanità intera. La croce è il sangue dell'innocente che porta perdono e riconciliazione.

Al contrario del sangue di Abele, che chiedeva vendetta, in Gesù conosciamo il volto della grazia di Dio.

Non perché il giudizio sulla crudeltà umana sia meno severo, ma perché in Dio la misericordia prevale sull'ira e questo è reso manifesto nella croce.

Non abbiamo, perciò, bisogno di altri capri espiatori, di altri innocenti torturati e uccisi. La croce è sufficiente a mostrare la profondità della violenza umana indifferente a chi soffre, e la grandezza del giudizio di Dio che scuote via questa superficialità umana. Un Dio che scuote cielo e terra e li passa come in un setaccio, per eliminare il male e trattenere il bene.

Ora siamo riconoscenti, esorta la lettera agli Ebrei; allarghiamo dunque gli spazi della grazia di Dio fino a includere tutti quanti.

Attenzione, però! La benedizione, che abbiamo ricevuto, non è il benessere, di cui godiamo o la possibilità di riscaldare le nostre case; spesso facciamo confusione, perché questi e molti altri fattori materiali positivi li vediamo come segni di una buona vita in Dio (le cure mediche, la possibilità di viaggiare, l'istruzione – e come potremmo fare a meno di queste conquiste e dei diritti civili, e come possiamo ritenerle solo nostre e negarle agli altri?).

Essere riconoscenti e cercare di condividere la benedizione di Dio con tutte le nazioni della terra significa mettere al centro la croce di Cristo, che è riconciliazione e dono; significa un culto che si riflette nella vita e nei gesti; significa riconoscere che siamo zoppi e abbiamo bisogno della solidarietà reciproca per fare un cammino diritto. Significa, infine, lasciarsi guidare dalla grazia di Dio, che include, per contrastare la radice velenosa dell'odio suprematista.

Che Dio ci guidi nell'anno che si apre, in cui vogliamo dedicare tempo e spazio alla sua presenza di grazia.

Predicazione di letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese, domenica 6 gennaio 2019